

LAVORI NELLA  
HOTELLERIE?



*per... la mia  
nuova idea!*

Cerca

**Free press**  
Scarica  
tutti i numeri  
pubblicati

**Newsletter**  
Iscriviti per essere  
informato  
su tutte le novità

**Sostienici!**  
Aiuta Mixa  
a completare  
il suo progetto

 **Mixa Mappa** - clicca e naviga con le notizie dal mondo 

In Primo Piano

Editoriale

Reportage

News

Rubriche

Conosci l'Italia

Italiani strana gente

Storie Vere

Economix

Costume e Società

Giovani

Mixa Talent

Sport

Culture allo specchio

Dimmi chi sei

Mixa per voi

Vita italiana

MediaCenter

Sondaggi

Eventi

Archivio

Contatti

Free Press

COSTUME  
E SOCIETÀ

SHARE |

## Poveri a chi?



Non solo la denutrizione africana è degna di aiuto umanitario, anche **la nostra ricca civiltà ipermoderna sembra affetta da malattie che necessitano l'aiuto di qualcuno ancora indenne dalle storture dell'eccessivo benessere capitalistico.** Il disagio sociale in Italia, e in altri Paesi occidentali, è un dato incontrovertibile: anoressia, depressione, tossicodipendenza, 'vippismo' esasperato, edonismo. I legami sociali si sbriciolano e il senso della vita si perde dietro a desideri impossibili indotti dal mercato.

**Chi ci può dare una mano? Forse la Ong africana Poveri Voi** (vedi BOX), realtà che si propone di

svolgere la propria attività nell'ambito dell'assistenza sociale ai Paesi ricchi, portando le persone 'malate' di modernismo a trascorrere un periodo in Africa.

**Il progetto è mondiale ma parte dai più bisognosi: gli italiani, poveri noi.**

Michel Koffi è il responsabile per il nostro Paese della Ong Poveri Voi: "Vogliamo lavorare sull'umanità dell'uomo, che qui si perde - ci spiega - E perdendosi crea problemi. **Fa male vedere che, dopo il lavoro, la gente qui continua a correre per andare a casa. Una casa in cui magari nessuno ti aspetta se non la tv.** Ma si corre perché la frenesia è entrata definitivamente nella vita di ciascuno".

**Ma perché portare le persone in Africa?** "È che qui non si trova più qualcosa che lì si trova. Noi diciamo all'individuo: vai là, trova questo qualcosa e quando torni, se ti serve, usalo. Qui è valido il motto "ognuno per sé e Dio per tutti" e anche l'altro "tutto dipende unicamente da te". Se fosse vero, saremmo tutti belli famosi e ricchi. E quando non si ottiene ciò che si desidera 'buongiorno depressione'. **Anche noi africani qui ci facciamo prendere dalla frenesia occidentale, ma abbiamo sempre la possibilità di tornare in Africa e rinvigorirci un po'**, scrollarci di dosso tutte le frustrazioni dovute a questa mancanza di rispetto per l'uomo.

**Ma come si riesce a rinvigorirsi psicologicamente?** Michel Koffi ci svela la sua ricetta: "Solo con la vita reale e semplice. È la semplicità che ti assale in Africa e ti fa cambiare prospettiva. È questo il famoso 'Mal d'Africa'. Si scopre la bellezza del trovarsi attorno a un fuoco di notte con le stelle nel cielo. Quando uno torna da un'esperienza del genere è una persona nuova".

**Insomma una nuova visione della cooperazione internazionale.** "Esatto - ci risponde subito Michel -, non c'è più solo il merito dei Paesi ricchi o il demerito dei Paesi poveri. **Ognuno può portare qualcosa che rende migliore un Paese, una comunità.** Io qui a Milano mi considero una ricchezza. Abito in un enorme condominio e affronto la gente anche se questa ha un atteggiamento di menefreghismo e di distanza dagli altri. Sono l'unico nel mio palazzo che saluta chiunque e si trova a scambiare un sorriso con tutti. Quello che vedo è che la voglia di avere un contatto, dopo un'iniziale retrosia, è reciproca".

**Qual è l'Africa a cui pensa la vostra ONG?** "Quella 'vera', a sud del Sahara. Esistono, a sud del Sahara, la depressione e il suicidio? **La depressione è un male occidentale.** Forse esiste nelle città ma anche quelle sono prodotti occidentali. Le grandi città africane copiano molto quelle occidentali. Il suicidio è veramente un fenomeno molto raro. Per chi è radicato nella cultura africana risulta poco comprensibile.

**Com'è la nostra cultura vista dall'Africa sub sahariana?** "È vista come una cultura di piccole chiusure. La famiglia molto chiusa è vista come qualcosa che impoverisce l'animo. Anche l'architettura rivela questo impoverimento della comunità: crea luoghi in cui la persona si isola. Bisogna andare nelle piazze per avere una forma di contatto umano. È quello che succede nei weekend, per esempio, a Milano: le persone dalla provincia e dalla città si riversano in piazza Duomo. **Grandi quantità di persone che passano e ripassano semplicemente per avere energia umana che manca perché ci si isola dentro le quattro mura".**

Parliamo del ribaltamento del concetto dell'adozione a distanza creato dall'opulento Occidente: **'adotta un bambino italiano'**. Michel Koffi ci fa un esempio: **"Prendiamo lo scandalo del Comune bresciano (il paese di Andro, ndr) dove i bambini che non erano in ordine con il pagamento della quota della mensa non hanno mangiato.** Il sindaco e gran parte della politica pensa che questi

La Lega rilancia: basta insegnare multi-etniche, tutti i negozi degli stranieri dovranno recare la scritta in italiano, meglio: in dialetto. A Grumello Cremonese uno zelante imprenditore turco sostituisce "Doner Kebab" con "El buffet imbutid de carne". Chissà se a Milano sarà ancora trendy andare a mangiare "El pèssett de pèss fresc" invece del sushi.



**ITALIANO OBBLIGATORIO PER CHI VUOLE APRIRE UN'ATTIVITA' COMMERCIALE. LA PROPOSTA È DELLA LEGA CHE PRETENDE PURE INSEGNARE SOLO IN LINGUA ITALIANA O ADDIRITTURA IN DIALETTO. TU CHE COSA NE PENSI?**

**Paolo** - Per fortuna - leggo su Mixa - la proposta è stata bocciata. Certo che ne sparano di panzenate questi della Lega!

**Soraya** - Mitico l'artiglio della Talpa! Io sono della stessa idea. "El pèssett de pèss fresc" invece del sushi.

**Heba76** - Sono le solite sparate leghiste. Da non sottovalutare però. Finché le si dicono in tv, passi pure. Ma se la cosa arriva in Parlamento, si alzino le barricate.

**Mauro** - Ci sono cose più gravi - ragazzi - delle insegne in dialetto e dell'italiano obbligatorio. Vediamo di capire che cosa c'è di vero nella sanatoria truffa che sta mettendo nei casini anche me. Grazie.

Per la prossima settimana:

**LA SAVANA COME FUGA DAL LOGORIO DELLA VITA MODERNA E COME ESPERIENZA RIGENERANTE PER I MANAGER ITALIANI. È LA PROPOSTA DELLA ONG 'POVERI VOI'. TI PIACEREBBE PARTECIPARE!**

Scrivi la tua risposta a [redazione@mixamag.it](mailto:redazione@mixamag.it)

bambini non debbano mangiare e, peggio ancora, chi ha deciso di pagare la quota è visto come un nemico. **Un amico mi ha mandato una lettera dove mi parla di un missionario che ha raccolto 700 euro in Africa da mandare al comune.** Dunque è un concetto che dall'Africa si può applicare anche ai bambini italiani".

DI ANGIOLA BELLU

### I progetti di Poveri Voi



"Il popolo italiano è triste e confuso, il popolo italiano ha perso la sua umanità. Insieme possiamo ridare al triste popolo italiano un sorriso per il futuro". Ronald Samako, fondatore della Ong.

**La Ong africana Poveri Voi** è un'associazione fondata nel 2008 a Milano (ma operativa da ora) dal tanzanese Ronald Samanko, che svolge la propria attività nell'ambito del disagio giovanile occidentale, italiano in particolare, destinato a una progressiva e drammatica disumanizzazione. Tra i prossimi progetti, il Doposcuola insieme, organizzato a Clusone (Bg). Destinatari: bambini della scuola elementare. Ancora, il progetto Conosci il tuo vicino. Sarà per gli

studenti delle medie inferiori di Laives, in provincia di Bolzano. Poi, a Chivasso, nel torinese, il Progetto Come si sta senza tv? destinato a i bimbi delle elementari. L'associazione pensa anche agli adulti con: "Manager di vera vita", 6 mesi nella savana centroafricana. Poveri Voi offre a 24 cittadini italiani, che ricoprono ruoli di pubblica amministrazione o siano alti funzionari di aziende private, la possibilità d'inserimento in uno dei 34 villaggi del comprensorio di Aruga in Tanzania per incontrare una cultura differente e per partecipare alla vita socio-economica del Paese.

Per partecipare ai progetti, basta richiedere il modulo di adesione, compilarlo e spedirlo alla Ong.

home  
in primo piano  
editoriale  
reportage

mediacenter  
foto  
video

news  
milano  
italia  
europa  
mondo

rubriche  
conosci l'Italia  
italiani strana gente  
storie vere  
economica  
costume e società  
giovani

mixa talent  
sport  
culture allo specchio  
dimmi chi sei  
mixa per voi  
vita italiana

utilities  
sondaggi  
eventi  
free press  
contatti



**dicono di noi**  
articoli, interviste  
e commenti su Mixa

Cooperativa Cartacanta p. iva 06479610963 | Via de Amicis 4, 20123, Milano | Registrazione n°21 presso il tribunale di Milano in data 18 gennaio 2010

© Copyright Cartacanta 2010-2011 – tutti i diritti riservati